

TORNATA DEL 13 GENNAIO

date dal Governo borbonico: non si sa comprendere come si potesse fare assegnamento sopra il servizio di individui, i quali non avevano assolutamente di che campare la vita.

Oggi invece si è portato lo stipendio di tutti gli impiegati a tale punto, che anche i minori possono decentemente, onestamente sostenere sè stessi e le loro famiglie. Per conseguenza, se la proposta di pensione la quale è fatta in questa legge è minore di quello che era negli antichi Stati d'Italia, il risultato però essendo calcolato sopra una base assai più larga di quello che non fosse allora, sarà molto più favorevole agli impiegati.

L'onorevole Bellazzi ha richiamato alcune mie parole dette a proposito degl'impiegati. Io ho nulla da ritirare su quelle parole, purchè esse sieno giustamente interpretate. Io credo che la classe degl'impiegati sia un ceto rispettabilissimo, ed al quale il Governo debba usare tutti i riguardi; credo che gl'impiegati debbano essere ridotti al numero minore possibile; e credo che debbano essere buoni e bene retribuiti. Ciò che io ho condannato e che condanno ancora si è la farraggine troppo numerosa dei medesimi. Ed è a questo intento che tutte le riforme che ho potuto introdurre nell'amministrazione delle finanze hanno mirato sinora, ed è questo intento che avrò di mira ancora nelle ulteriori riforme che, ove mi sia data facoltà di fare con decreti reali o con leggi del Parlamento, procurerò d'introdurre: ed a tal fine coopererò eziandio l'ingerenza governativa sia nelle materie che spettano più particolarmente all'attività privata, sia ai comuni, sia alle provincie, che è pur una delle divise che il Ministero attuale porta in fronte e si onora di sostenere.

Io credo dunque che, fermi questi principii, fermo che il numero degl'impiegati debba ridursi alla misura minore possibile, ma che nello stesso tempo siano bene retribuiti, la legge attuale sulle pensioni non possa più dirsi gretta verso di essi.

Vi sono due interessi in vista: vi è da una parte l'interesse dell'impiegato che ha servito il Governo; vi è d'altra parte l'interesse dell'erario pubblico, il quale non deve sovrabbondare nelle spese così in questo, come in nessun altro ramo della pubblica amministrazione.

Io porto opinione, e si potrà dimostrarlo a passo a passo negli articoli che andremo discutendo, che la legge attuale risolve nel miglior modo possibile il problema. A ciò conforta il pensiero che nell'altro ramo del Parlamento, dove stanno tanti uomini pratici in questa materia e provati nell'amministrazione, si è lungamente e partitamente esaminato con equa lance ognuno degli articoli della presente legge.

Io credo adunque, ripeto, che questa legge risolva in modo giusto la doppia considerazione del riguardo dovuto agli impiegati ed all'interesse dell'erario. Certamente non sarà perfetta, perchè quando si tratta di passare da una serie di leggi così diverse come erano in Italia, ad una sola, il primo tentativo avrà sempre

bisogno di correzioni ulteriori, suggerite dall'esperienza, ma sarà certo migliore di tutte quelle che esistevano, porterà l'unificazione anche in questo servizio, unificazione la quale oggimai è divenuta urgente, imperocchè il ritardo della legge sulle pensioni comprometterebbe grandemente il servizio dell'amministrazione pubblica. Gli impiegati stessi che già ne conoscono le disposizioni, perchè ne lessero o ne udirono le discussioni del Senato, sono desiderosi in tutte le parti d'Italia che la legge presentata venga al più presto possibile dalla Camera approvata. Tralascio le altre obiezioni perchè esse si riprodurranno di mano in mano che si presenteranno in discussione i singoli articoli.

PRESIDENTE. Gli altri deputati che erano iscritti per parlare nella discussione generale avendo rinunciato alla parola, si passerà alla discussione degli articoli.

PIROLI. Sono corsi nella stampa dell'attuale progetto di legge e nel richiamo fatto ad alcuni articoli degli errori materiali e che sarebbe bene che fossero rettificati fin d'ora, perchè altrimenti lascierebbero dubbio intorno al vero senso delle disposizioni relative.

PRESIDENTE. La Commissione li ha già indicati ed io ne ho fatta annotazione nel progetto di legge. Se però lo desidera, ne darò tosto conoscenza.

All'articolo 3, ove è citato l'articolo 20, devesi citare invece l'articolo 21; all'articolo 37, dove è citato l'articolo 18, si deve citare invece l'articolo 19; all'articolo 41, ove sono citati gli articoli 38, 39, 40 e 41, si devono citare gli articoli 37, 38 e 39.

Il Ministero accetta le modificazioni della Commissione?

MINGHETTI, ministro per le finanze. Mi riservo a mano a mano di fare alcune osservazioni agli articoli. Alcune le accetto, ma altre no; ma siccome non c'è molta differenza, si può prendere per testo il progetto della Commissione.

PRESIDENTE « Titolo I. *Del collocamento a riposo e del diritto a pensione degl'impiegati.* — Art. 1. Hanno diritto di essere collocati a riposo e di conseguire pensione:

« a) Gl'impiegati che hanno compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 di età con 25 anni di servizio;

« b) Quelli che dopo 25 anni di servizio sieno divenuti per infermità inabili a continuarlo o a riassumerlo;

« c) Quelli che dopo 25 anni di servizio fossero dispensati dall'impiego, e quelli che dopo il tempo medesimo fossero collocati in disponibilità per soppressione o riforma degli uffici, qualora entro il termine assegnato alla durata della disponibilità non sieno stati richiamati al servizio. »

Sopra quest'articolo è stato proposto un emendamento dal deputato Massarani, così concepito:

Negli alinea b) e c), alle parole: *dopo 25 anni*, si sostituisca: *dopo 15 anni*.

La parola è al deputato Massarani per sviluppare il suo emendamento.

MASSARANI. Parrà forse strano che avendo io l'onore di sedere fra i membri della Commissione venga pel